

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo articolo prevede due casi di dispensa dal servizio: il primo, perchè l'impiegato sia riconosciuto inabile; il secondo, perchè tale dispensa sia necessaria, nell'interesse del servizio. Quindi, non si parla di convenienze; ma di necessità assoluta di servizio. E, come garanzia che non vi possa essere abuso, è stabilito, tranne che pel direttore generale e per l'impiegato parificato a direttore generale, di cui parlerò dopo, che vi debba essere, prima, il parere del Consiglio d'amministrazione e poi la deliberazione del Consiglio dei ministri. Evidentemente, qui, si vuol lasciare al Governo un rimedio eccezionale, pel caso che raramente accade, ma che pur si può verificare per circostanze gravissime, della necessità assoluta della dispensa dal servizio.

L'onorevole Cavagnari domanda quali siano le conseguenze di questa dispensa. L'impiegato dispensato in questo modo, ha diritto al collocamento a riposo ed alla pensione, ai termini della legge sulle pensioni: perchè solamente la destituzione che si dà col parere di una Commissione speciale, importa la perdita della pensione.

L'onorevole Cavagnari osserva che, pei direttori generali, non v'è che il Consiglio dei ministri. Ma si tratta di funzionari che sono così direttamente conosciuti dal Consiglio stesso dei ministri, e che hanno un rapporto così diretto coi ministri, che allora l'atto diventa un atto politico. Il Consiglio dei ministri che dispensa dal servizio un direttore generale, compie un atto che importa la responsabilità diretta degli stessi ministri: perchè essi non possono non averne personale conoscenza.

Di più, come garanzia, v'è l'ultimo capoverso; il quale dice che « il motivo che ha determinato la dispensa deve essere espresso nel relativo decreto, in cui si deve pure far cenno del preventivo parere emesso dal Consiglio d'amministrazione ». Dunque, obbligo di sentire il Consiglio d'amministrazione; obbligo di una deliberazione del Consiglio dei ministri, ed obbligo di esprimere nel decreto i motivi precisi che hanno prodotto la necessità di tal provvedimento, nell'interesse del servizio.

Dice l'onorevole Cavagnari: ma il Consiglio d'amministrazione come procederà? Questa materia è deferita al regolamento.

Ogni singola Amministrazione stabilisce le norme di procedura da seguirsi dai Consigli d'amministrazione, fra le quali vi può essere, evidentemente, quella di sentire l'impiegato, prima di procedere alla proposta d'una dispensa dal servizio.

Non ho difficoltà di dire che, in questi casi, nei decreti speciali, s'indicheranno i motivi del provvedimento preso, per cui l'impiegato sarà messo in condizione di difendersi con piena larghezza, avendo facoltà di produrre documenti e di far valere in qualunque modo le sue ragioni.

Ma il sopprimere, come vorrebbe l'onorevole Turati, il secondo capoverso, ed ammettere che mai, per nessuna ragione, per quanto corretta sia, si possa far luogo, nell'interesse del servizio, a questa dispensa, quando pure la dispensa stessa sia necessaria (come dice la legge) nell'interesse del servizio, sarebbe andare al di là di qualsiasi inamovibilità.

Nemmeno nella magistratura si può giungere a questo punto. Ora, qui, la procedura mi pare sia completa: parere del Consiglio d'amministrazione; deliberazione del Consiglio dei ministri; cenno del parere emesso dal Consiglio d'amministrazione nel decreto, in cui deve essere espressamente indicata la causa del provvedimento che si prende.

Vi sono le massime garanzie che, in via amministrativa, si possano accordare.

D'altra parte si tratta di casi molto limitati di numero: perchè io, per esempio, da molti anni in qua, non ricordo di aver promosso alcuno di questi provvedimenti.

Ma non si può negare al Governo questa facoltà, quando si tratti non d'interesse del servizio, ma di necessità del servizio stesso.

Per queste ragioni, pregherei il proponente dell'emendamento di non insistervi.

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha proposto questo emendamento:

*Al comma 3° sostituire:*

« La dispensa dal servizio dovrà essere pronunciata dalla Commissione disciplinare, alla quale l'impiegato dovrà essere deferito con decreto del ministro, preceduto da parere del Consiglio di amministrazione per l'impiegato avente grado inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale; dal Consiglio dei ministri per gli altri.

*Comma ultimo: soppresso.*

Turati, Sacchi, Barzilai, Romussi, Vicini, Agnini, Berenini, Zerboglio, Giacomo Ferri, Fera ».